

# Palazzo Driuzzi: stucchi e affreschi

GIUSEPPE PAVANELLO

Stucchi e affreschi in un palazzo veneziano. Siamo nel Driuzzi a Santa Croce, edificio poco noto anche per essere ubicato in una zona ora degradata della città, pur prospettando sul Canal Grande.

Due le fasi della decorazione degli interni: prima gli stucchi del 'portego' al piano nobile, quindi negli anni quaranta l'intervento di Tiepolo e Mengozzi Colonna, un binomio di prim'ordine consolidato per decenni, a partire da villa Baglioni a Masanzago.

Importanti le nostre quattro soprapor- te in stucco: ovali – illeggiadriti da piume, frammenti di conchiglia, mascheroncini e minimi inserti floreali – con scene mitologiche su fondo dorato: *Gara di Apollo e Marsia*, *Apollo scuoiava Marsia*, *Apollo e Dafne*, *Giasone sconfigge il drago*.

Palese il rinvio alla ditta Abbondio Stazio e Carpofofo Mazzetti Tencalla, in un momento, si può credere, di primo Settecento, in cui forme di tradizione, come gli ovali regolari, convivono con soluzioni moderne, come sono gli elementi ornamentali che li contornano (tav. VIII, figg. 1-4).

L'edificio passò nel 1721 dalla vedova di Andrea Caurlini, Maria Sorser, a Francesco Driuzzi<sup>1</sup>. Si può ipotizzare un'esecuzione

degli stucchi poco oltre questa data, mentre per gli affreschi si dovrà pensare a una datazione più inoltrata nel secolo, specie per la presenza dei quattro brani a monocromo, oggetto in anni lontani di un articolo pubblicato a seguito del lavoro di restauro effettuato su quegli affreschi situati all'ultimo piano, riscoperti sotto lo scialbo nel corso dei lavori effettuati negli anni settanta dello scorso secolo<sup>2</sup> (figg. 5-8).

Appena delle tracce, pochissimo godibili ed estesamente ridipinte e integrate, ma purtuttavia importanti perchè permettono di indicare la corretta provenienza degli affreschi strappati, inclusi da Eduard Sack nella monografia del 1910 con i titoli "Apollo, Marsyas und Midas", "Diana und Endymion", "Daphne und Apollo" quand'erano nella storica collezione di Willibald von Dirksen (1854-1928), noto collezionista di arte rinascimentale (ferrearsi del '400, Beato Angelico, eccetera), ma anche di pittura veneziana settecentesca (Guardi, Tiepolo appunto): collezione dispersa nel 1931<sup>3</sup>.

Lo studioso tedesco, inoltre, segnalava il quarto pezzo della serie – "Die Erziehung des Bacchus" – nella collezione di Fritz Harck a Seussnitz, in Sassonia<sup>4</sup> (figg. 9-11).



1 - ABBONDIO STAZIO e CARPOFORO MAZZETTI TENCALLA, *Decorazione di sopraporta con Apollo e Dafne*. Venezia, palazzo Driuzzi a Santa Croce



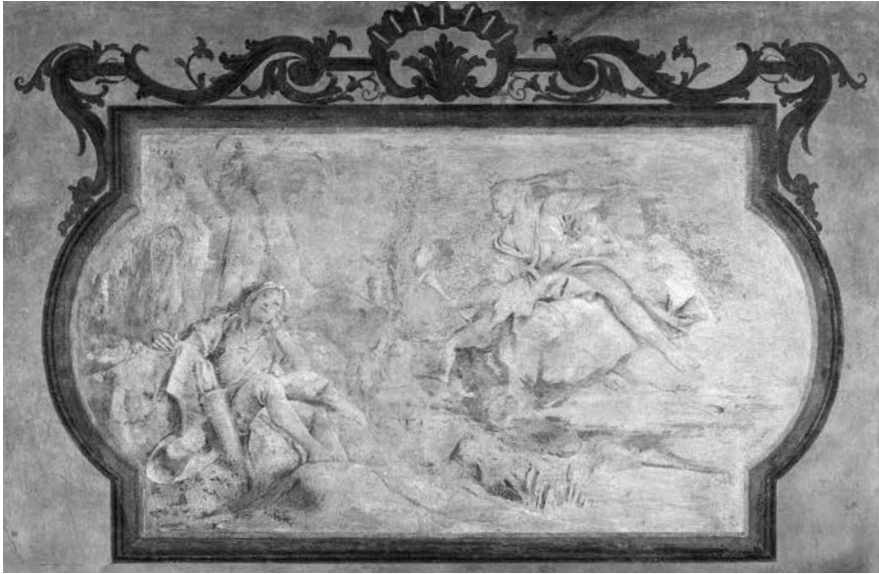
2 - ABBONDIO STAZIO e CARPOFORO MAZZETTI TENCALLA, *Decorazione di sopraporta con Giasone che sconfigge il drago*. Venezia, palazzo Driuzzi a Santa Croce



3 - ABBONDIO STAZIO e CARPOFORO MAZZETTI TENCALLA, *Decorazione di sopraporta con Apollo che scuovia Marsia*. Venezia, palazzo Driuzzi a Santa Croce



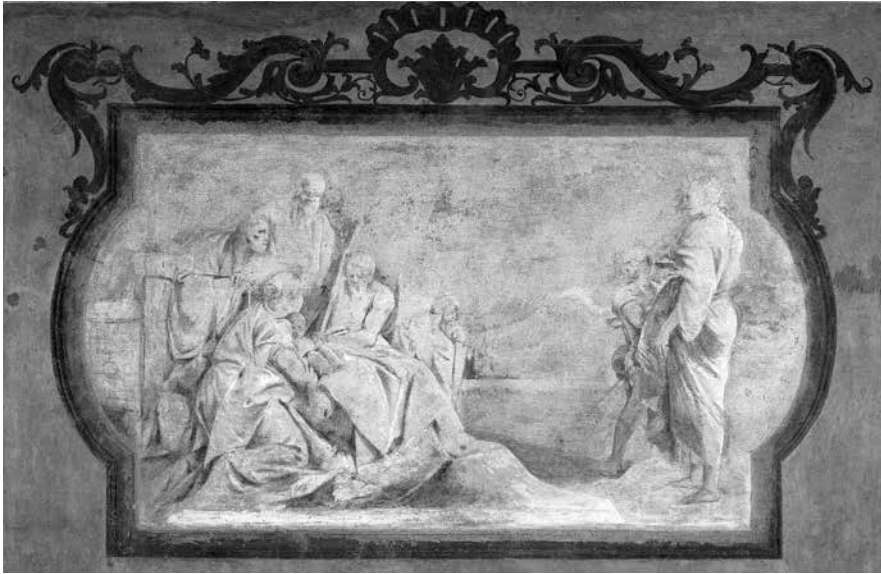
4 - ABBONDIO STAZIO e CARPOFORO MAZZETTI TENCALLA, *Decorazione di sopraporta con la Gara di Apollo e Marsia*. Venezia, palazzo Driuzzi a Santa Croce



5 - GIAMBATTISTA e GIANDOMENICO TIEPOLO, *Diana ed Endimione*.  
Venezia, palazzo Driuzzi a Santa Croce



6 - GIAMBATTISTA e GIANDOMENICO TIEPOLO, *Apollo, Pan e Mida*.  
Venezia, palazzo Driuzzi a Santa Croce



7 - GIAMBATTISTA e GIANDOMENICO TIEPOLO, *Achille e Tiresia*.  
Venezia, palazzo Driuzzi a Santa Croce



8 - GIAMBATTISTA e GIANDOMENICO TIEPOLO, *Apollo e Dafne*.  
Venezia, palazzo Driuzzi a Santa Croce



9 - GIAMBATTISTA E GIANDOMENICO TIEPOLO, *Diana ed Endimione*.  
Già Venezia, palazzo Driuzzi a Santa Croce



10 - GIAMBATTISTA E GIANDOMENICO TIEPOLO, *Apollo, Pan e Mida*.  
Già Venezia, palazzo Driuzzi a Santa Croce



11 - GIAMBATTISTA e GIANDOMENICO TIEPOLO, *Achille e Tiresia*.  
Già Venezia, palazzo Driuzzi a Santa Croce

I tre dipinti ex Dirksen sono poi transitati presso Agnew a Londra verso il 1934, ma i titoli cambiano, poiché vi compare la cosiddetta *Infanzia di Bacco*, e non *Apollo e Dafne*<sup>5</sup>.

È naturale che quella raccolta berlinese con opere rinascimentali fosse nota a Bernard Berenson, sicché non sorprende rinvenire nella sua fototeca immagini dei dipinti tiepoleschi: *Diana ed Endimione*; *Apollo, Pan e Mida*; *Achille e Tiresia* (già *Infanzia di Bacco*), secondo le indicazioni di Antonio Morassi nel suo catalogo del 1962: misure, 100 x 197.5 cm, *grisailles* su fondo dorato (come si riscontra sui muri del nostro 'portego' veneziano), che si procurò le rifoto di quelle immagini<sup>6</sup>.

Secondo lo studioso, che precisa di non aver potuto avere una visione diretta dei di-

pinti, si tratterebbe di lavori di Giambattista Tiepolo condotti "with much assistance from Domenico", indicazione che ci sembra opportuno, per il momento, condividere.

A voler indicare parenti stretti di queste opere, si dovranno richiamare, oltre che gli affreschi già in villa Volpato Panigai di Nervesa della Battaglia, i monocromi ora presso la Fondazione Magnani Rocca, provenienti da palazzo Sagredo<sup>7</sup>. Il cosiddetto *Capriccio sul Ritrovamento di Mosè* presenta, infatti, notevoli affinità con una delle nostre composizioni, intitolata da Morassi *Achille e Tiresia*.

Scendendo al piano nobile, si completa la ricognizione del vasto intervento decorativo nell'edificio, comprendente un soffitto affrescato da Girolamo Mengozzi Colonna in una stanza a sinistra del 'porte-



12 - GIROLAMO MENGOZZI COLONNA, *Decorazione di soffitto*, particolare.  
Venezia, palazzo Driuzzi a Santa Croce



13 - GIROLAMO MENGOZZI COLONNA, *Decorazione di soffitto*, particolare.  
Venezia, palazzo Driuzzi a Santa Croce

go': motivo di rosone aperto sul cielo nella zona centrale, quattro lunette a fondo rosso tripartite con figurette femminili in monocromo all'antica, placchette angolari con personificazioni allegoriche in monocromo grigio su fondo dorato che si alternano a otto tondi con immagini analoghe su fondo rosso e a targhe dorate con simboli di divinità: il caduceo per Mercurio, i fulmini per Giove, la cetra per Apollo, spada e fiaccola per Marte (tav. x, figg. 12-13).

E passiamo al 'portego'. Ancora Mengozzi Colonna, qui verosimilmente in compagnia di Giambattista o di Giandomenico Tiepolo. L'intervento del figurista

è stato, purtroppo, rimosso e sostituito, forse a fine Ottocento, da una tela 'tiepolesca' con *Cupido bendato con fiaccola sul carro*, copia parziale dell'affresco nel soffitto della stanza dell'Orlando furioso di villa Valmarana a Vicenza<sup>8</sup> (fig. 14). Non è un caso unico nei palazzi veneziani e basti citare il ciclo di analoghe tele 'tiepolesche' in palazzo Gussoni-Grimani a Santa Fosca. Gli affreschi tiepoleschi di villa Valmarana erano ben noti alla fine dell'Ottocento, dopo la riscoperta di Pompeo Gherardo Molmenti, che li pubblicò dapprima nella rivista "L'Art" del 1879 (*Les fresques de Tiepolo dans la Villa Valmarana à Vicence*), quindi



14 - Copia da GIAMBATTISTA TIEPOLO, *Cupido bendato con fiaccola sul carro*, particolare.  
Venezia, palazzo Driuzzi a Santa Croce

nella monografia pubblicata da Ongania nel 1881 (*Tiepolo. La Villa Valmarana*)<sup>9</sup>.

Il nostro interesse viene a concentrarsi, pertanto, sulla quadratura di Mengozzi Colonna intorno al brano centrale – con una incorniciatura traforata comprendente figurine alate, motivi di conchiglia, la C rocaille – e, in particolare, nelle zone alle estremità, con un sistema di cassettoni sagomati e composizioni in monocromo di particolare fascino: struttura complessa

e traforata in forma di timpano articolato comprendente una coppia di figure con ali di farfalla a terminazione fitomorfa in atto di reggere festoni, e delfini (fig. 15).

Nell'assieme, un'impresa che viene a confermare l'artista ferrarese fra i protagonisti del secolo, specie nel caso del soffitto da lui interamente decorato con soluzioni che interessarono nei decenni a venire Andrea Urbani.



15 - GIROLAMO MENGOZZI COLONNA, *Decorazione di soffitto*, particolare.  
Venezia, palazzo Driuzzi a Santa Croce

## Note

- \* *Ricerca eseguita con fondi PRIN 2010-11 (Cattedra di Storia dell'arte moderna, Università degli Studi di Trieste).*
- <sup>1</sup> Acquisto Driuzzi in Archivio di Stato, Venezia, Notarile, Atti, R. 9403 (not. Maccano), anno 1721, cc. 5r sgg (1721-mar-22). Stima per la Decima in ASVe, Dieci Savi alle Decime, R. 867, S.Croce, alla data 1722-mar-03 (cortese segnalazione di Jan-Christoph Rössler).
- <sup>2</sup> C.B. Trozzo, *Le decorazioni ad affresco di Ca' Pisani in Santa Croce a Venezia*, "Notizie da Palazzo Albani", 2, 1979, pp. 74-77. Il restauro non ha purtroppo consentito più di tanto il recupero di parti originali, al punto che l'episodio di *Apollo e Dafne* presenta una vistosa integrazione sul lato destro.
- <sup>3</sup> *Sammlung W. von Dirksen, Berlin: kunstwerke und kunstgewerbe der gotik und renaissance ... Versteigerung ... den 28. [und] ... den 29. April 1931... Rudolph Lepke's kunst-auctions-haus*, Berlin 1931.
- <sup>4</sup> E. SACK, *Giambattista und Giandomenico Tiepolo. Ihr Leben und ihre Werke...*, Hamburg 1910, pp. 183-184, cat. 300-302, 351. Misure indicate, 100x200 cm. Provenienza presunta, una villa veneta.
- <sup>5</sup> Cfr. *Tiepolo decorations at Messrs. Agnew's Galleries*, "Apollo", March 1935, XXI, pp. 171, 177. Misure: 41x75 in. Provenienza presunta, "Panigai Collection near Treviso", vale a dire la villa di Nervesa della Battaglia (celebri monocromi conservati a Berlino, Staatliche Museen, cfr. R. CONTINI, *Nervesa della Battaglia, Villa Volpato*, in *Gli affreschi nelle ville venete. Il Settecento*, II, a cura di G. PAVANELLO, Venezia 2011, cat. 122, pp. 50-56).
- <sup>6</sup> A. MORASSI, *A complete Catalogue of the Paintings of G.B. Tiepolo including Pictures by his Pupils and Followers wrongly attributed to Him*, London 1962, pp. 5, 48. Fotografie derivate da quelle Berenson presso la Fototeca Morassi custodita a Ca' Foscari, Venezia, busta 175, inv. 23195-23197, con indicazione di paternità "Domenico Tiepolo" a tergo delle fotografie, dove si segnala pure l'erronea presunta provenienza dalla collezione del principe Paolo di Jugoslavia, 1934, come indicato da Berenson nelle sue fotografie (scatola 67, nn. C79061-63) assieme all'attribuzione a Domenico Tiepolo. Per l'aiuto nella ricerca, un vivo ringraziamento a Giovanni Pagliarulo della Fototeca, Biblioteca Berenson, Villa I Tatti.
- <sup>7</sup> C. MAZZA, *I Sagredo committenti e collezionisti d'arte nella Venezia del Sei e Settecento*, Venezia 2004, pp. 27, 96, figg. 41-41.
- <sup>8</sup> Cfr. *Gli affreschi nelle ville venete. Il Settecento*, II, 2011, p. 384.
- <sup>9</sup> G. Pavanello, *Lo storico dell'arte veneziana*, in *L'enigma della modernità. Venezia nell'età di Pompeo Molmenti*, a cura di G. Pavanello, Venezia 2006, pp. 59-60.

*This article publishes the eighteenth-century stucco and fresco decorations in palazzo Driuzzi, Venice. The stucco artists Abbondio Stazio and Carpofofo Mazzetti Tencalla designed the overdoors in the 'portego', Giambattista and Giandomenico Tiepolo painted the four monochrome frescoes that were detached and moved to Germany at the end of the nineteenth century, and Girolamo Mengozzi Colonna painted foreshortened simulated architecture in the interiors. The decoration of palazzo Driuzzi is virtually unknown and published here for the first time in its entirety. The article identifies the original location of the monochrome paintings, still missing from the recent literature on Giambattista and Giandomenico Tiepolo.*

pavanell@units.it